

Riapre l'Abbazia di Sant'Urbano all'Esinante

Oggi la firma dell'accordo di partenariato pubblico privato per valorizzare l'intera vallata

Apiro 12 aprile 2017

E' stato firmato oggi l'accordo di partenariato pubblico-privato tra il Comune di Apiro e l'impresa Loccioni, riguardante la valorizzazione del complesso dell'Abbazia di Sant'Urbano, nel cuore della bellissima Valle di San Clemente.

Un tesoro artistico e culturale patrimonio della comunità

Abbazia benedettina dedicata al patrono di Apiro, la sua origine risale a qualche decennio prima dell'anno Mille. Allora la sua egemonia si estendeva lungo la valle di San Clemente e costituiva un centro di potere non solo religioso ma anche civile. Con decreto papale, nel 1442 si unì all'Abbazia di Val di Castro e i Camaldolesi la ressero fino al 1810, anno in cui, con i francesi in Italia, passò al demanio e successivamente fu venduta a privati e trasformata in azienda agricola. Nel 1978, fu donata all'ECA e quindi al Comune di Apiro, attuale proprietario. Verso la fine degli anni '90, diventa un luogo di accoglienza e ristorazione.

Una buona pratica di collaborazione pubblico-privato per la valorizzazione del territorio

Oggi si apre una nuova pagina. Il Comune di infatti ha voluto includere nel bando di assegnazione oltre alla struttura ricettiva, anche l'edificio della ex-scuola elementare e gli edifici ex-stalle che si trovano nelle immediate vicinanze, con l'obiettivo far rivivere questi immobili da tempo in disuso. Loccioni, impresa di Angeli di Rosora che sviluppa soluzioni high tech per grandi industrie internazionali, ha raccolto questa sfida.

"Sono nato e cresciuto in questa valle. – afferma Enrico Loccioni - La famiglia di mia madre ha vissuto nell'Abbazia e io sono andato alle elementari in quella scuola. C'è un forte legame affettivo e la consapevolezza di un grande valore che possiamo creare con questo progetto. Per noi è un'occasione di esplorare nuove strade e sviluppare nuovo lavoro."

L'idea, infatti, è di far rivivere questi luoghi proprio grazie al lavoro, partendo dai valori della terra, dalla tradizione agricola locale, dalla geologia, dalla specificità del suolo e del sottosuolo. L'agricoltura del futuro, la scienza dei dati, la robotica e i sistemi interconnessi, l'internet delle cose e il nuovo artigianato digitale, la sostenibilità e la qualità della vita, sono gli spunti di progetto con cui attrarre giovani ricercatori, agronomi, softwaristi, territorialisti, designer nella Valle di San Clemente, per sviluppare progetti di innovazione nell'agricoltura e non solo.

Un laboratorio di economia circolare

Si stanno già portando avanti delle ricerche sullo stato dei suoli e sulla conformazione geologica della vallata, analizzandola sia dal punto di vista organico che dal punto di vista sismico. Il tema è quello della sicurezza idro-geologica e dell'analisi della fertilità dei suoli, partendo dal presupposto che una corretta gestione dei campi e delle colture porta ad una maggiore sicurezza sia sul fronte ambientale che su quello alimentare. Un laboratorio per l'agricoltura del futuro dunque, per sperimentare concretamente i principi dell'**economia circolare**, e dimostrare come sia possibile mettere in equilibrio uomo e natura, tradizione e innovazione.

ARCA
*Per la
rigenerazione
controllata
dell'ambiente*

In questo contesto si inserisce il progetto ARCA (Agricoltura per Rigenerazione Controllata dell'Ambiente). Ideato da Bruno Garbini negli anni '80 e ripreso oggi insieme ad Enrico Loccioni e Giovanni Fileni, il progetto riguarda alcuni bacini idrografici delle Marche, tra cui quello dell'Esino, ed ha l'obiettivo di promuovere un'agricoltura rigenerativa e conservativa, a mettere in equilibrio la rotazione colturale con le esigenze dell'agricoltura industriale. La Valle di San Clemente sarà un ottimo punto di osservazione e misura delle buone pratiche ARCA.

L'abbazia
*torna ad
essere centro
pulsante della
comunità*

E' così che l'Abbazia di Sant'Urbano diventa il centro pulsante di tanti progetti ed essa stessa esempio di sostenibilità.

*"L'abbazia è un **bene comune** e con la nuova gestione del ristorante e della ricettività, resterà fedele alla sua natura di eccellenza del e per il territorio."* Afferma il Sindaco Ubaldo Scuppa, *"Ma accanto a questa attività si svilupperanno nel tempo altri valori riportando in vita **la scuola e le stalle** vicine con eventi, workshop formativi, meeting scientifici, rievocazioni della tradizione, e altri percorsi con cui alimentare durante tutto l'anno un flusso di visitatori, locali e internazionali".*

"Un'idea è rendere il complesso dell'Abbazia autonomo dal punto di vista energetico ed esempio concreto di economia circolare; una piccola micro-grid, che nel tempo possa generare valore economico per il comune di Apiro, come abbiamo già fatto nella nostra impresa e con il progetto di messa in sicurezza del fiume Esino. - aggiunge Enrico Loccioni - Coinvolgendo gli artigiani e gli agricoltori, gli studiosi e i ricercatori, le persone che abitano la valle e i borghi vicini e che condividono lo stesso amore per il territorio siamo sicuri che potremmo realizzare un bell'esempio di innovazione rurale e dare nuova progettualità al nostro territorio".